

Rudolfo Anaya*

Lo Spirito del Luogo

* Rudolfo Anaya (1937) è uno dei principali rappresentanti della letteratura chicana contemporanea. Tra i suoi romanzi, *Bless Me*, *Ultima* (1972), *Heart of Aztlán* (1976) e *Albuquerque* (1994). Questo testo è adattato dall'introduzione al libro *Writing the Southwest* a cura di David K. Dunaway, in corso di pubblicazione.

Il Sudovest è sempre stata una regione con un retroterra etnico molto ricco, ma pochi libri in passato hanno rispecchiato questa realtà. Noi scriviamo in inglese, ma le nostre lingue personali si riflettono nelle nostre storie: è qui che si ritrovano lo spirito dei canti navajo e acoma, lo spagnolo quotidiano dei villaggi del Nuevo Mexico, il ritmo del linguaggio afroamericano, gli scrittori anglo stabilitisi qui da tempo e i nuovi venuti. Essi riflettono, collettivamente, la realtà di "el norte", il territorio a nord della regione di frontiera.

Una volta ho scritto che non si conoscerà la vera letteratura americana fino a quando non verranno riconosciute tutte le comunità di cui è costituito il paese; lo stesso vale per la letteratura di questa regione. Siamo molti, divisi da confini etnici, gente di frontiera, per metà innamorati e per metà sospettosi del Messico, per metà innamorati degli Stati Uniti e per metà in dubbio se vi apparteniamo. Le montagne ci separano, i grandi fiumi ci separano, i grandi deserti ci separano.

Che significa allora dire che nella nostra letteratura è presente una sensibilità tipica del Sudovest? Ci riferiamo alla superficie, o ci riferiamo all'anima? In primo luogo, significa esprimere un affetto speciale per la gente e la terra di questa regione. Vorrei esporre alcune idee a proposito di questo affetto.

A volte è stato definito come "regionalismo" il fatto di scrivere storie che rispecchiano il senso del luogo. I critici spesso si sono arrogati il compito di decidere al nostro posto che cosa è letteratura universale e hanno deciso che una storia viene sminuita se è intrisa del senso del luogo. Io penso il contrario. Per senso del luogo intendo "spirito del luogo", e so che gli scrittori sensibili reagiscono a questo spirito quando scrivono le loro storie. Quindi per me lo spirito del luogo è parte integrante della storia.

Quando mi siedo a leggere uno scrittore del Sud, mi rendo conto che incontrerò un complesso di tradizioni storiche, culturali e linguistiche che costituiscono i materiali di chi scrive nel Sud. Allo stesso modo, la letteratura di ogni regione riflette una tradizione, e questa è lo spirito, il potere mitopoetico del luogo e della sua gente. Ogni nuova generazione di scrittori lotta per creare un nuovo modo di raccontare la storia della gente e del luogo, una nuova voce che catturi il tempo; ma queste voci nuove continuano a rispecchiare il profondo senso della tradizione insito nello scrittore.

Ogni scrittore dovrebbe avere “una stanza tutta per sé”: ogni luogo è un “locus” per lo scrittore, abitato dagli spiriti del luogo. Una storia, da dovunque venga, non può essere separata dallo *spiritus loci*. La lingua, lo stile, gli interessi, le prospettive e tutti gli altri elementi della narrativa appartengono unicamente a ciascun autore; ogni storia andrà ad aggiungersi al corpo delle opere della sua regione; ma al tempo stesso ogni opera sarà guidata anche dallo spirito del luogo, l’anima della comunità e della terra.

Lo scrittore ci delude quando la storia non è soffusa dallo spirito del luogo. Leggere una storia del New Mexico e una dell’Iowa e sentire che l’una sarebbe potuta accadere nell’altra località è una sconfitta per la storia. Persino la storia più astratta e esistenziale, anche la storia più separata dal suo *spiritus loci* riflette l’essenza del luogo. Lo spirito del luogo ci precede e noi non possiamo far altro che rendergli onore nelle nostre storie.

Lo spirito del luogo ci precede perché non è la Terra che è venuta a noi, ma noi che siamo venuti alla Terra. La coscienza dell’universo è instillata nella Terra e siamo venuti per imparare da questo. Gli scrittori di questa regione permettono allo spirito del luogo di permeare la loro creatività e così lo *spiritus loci* appare nelle storie. Credo che questo valga per tutti i luoghi della terra, comprese le città. Bianchi o neri, ebrei o *nuyorican*, gli scrittori di New York rispecchiano nelle loro opere lo *spiritus loci*. Le tradizioni dello scrittore, la memoria collettiva del posto concorrono al formarsi della creatività dello scrittore. Queste tradizioni pervaderanno sempre il loro lavoro. Gli scrittori provenienti dalla stessa città infonderanno nelle loro storie un linguaggio personale, tradizione, cibo, musica, ritmo e stile individuali; ma anche nel momento in cui modificano la tradizione esistente sono tuttavia guidati dallo spirito del luogo e le loro storie stabiliscono un legame nella continuità storica.

La storia letteraria si accresce per gradi, e ogni regione di questo paese ha un suo ruolo nella definizione del patrimonio letterario. La specificità della storia e dello spirito di ogni comunità impedisce che esista un’unica epopea nazionale. Alcuni critici ritengono che *Moby Dick* sia il romanzo americano più rappresentativo, ma dal mio punto di vista *Moby Dick* è un romanzo regionale. Lo spirito è quello dell’oceano, della caccia alla balena, di una visione del mondo che è estranea a me e alle regioni ad ovest del fiume Hudson. Questo non diminuisce la sua importanza; il grande sforzo umano e il conflitto interno al romanzo mi toccano. Il romanzo non cattura solo il tumulto interiore dei personaggi, rivela anche gli spiriti del luogo e questi spiriti conferiscono il loro potere all’essenza complessiva dell’opera.

Sostenere che un romanzo regionale non possa rivolgersi alle emozioni umane universali è capzioso. *Moby Dick* può anche essere un romanzo regionale, ma la sua rappresentazione della condizione umana è universale. Scrivere partendo da un senso del luogo non limita l’esplorazione delle emozioni umane universali, i cui echi giungono fino ai lettori. In effetti è proprio questa la sfida dello scrittore: scrivere partendo da un senso del luogo ed esplorare la condizione umana in maniera talmente

profonda da arrivare al cuore di ogni lettore.

Per “senso del luogo” non si intende solo l’uso del paesaggio come sfondo; è necessario che lo spirito del luogo incida sui personaggi foggando la loro coscienza. Noi tutti siamo prodotto del luogo e della comunità e anche se lungo il corso della nostra vita possiamo allargare i nostri orizzonti e scrivere di posti diversi, rispecchiamo sempre nelle nostre storie lo *spiritus loci* che ha formato la nostra immaginazione.

La mitologia di un dato gruppo è modellata dal luogo che questo occupa. Più a lungo un gruppo vive in un posto e più profondamente radicato sarà a quel luogo. Ho scritto altrove che le divinità del luogo nascono dalle caratteristiche del paesaggio. Le montagne, l’oceano, le tempeste, i ruscelli e i fiumi diedero vita alle antiche divinità greche. Questo è parte della tradizione che è radicata nella nostra psiche. In quanto esseri umani siamo gli eredi dello spirito degli dei che sorgono e agiscono nel nostro luogo, e queste divinità sono le muse che influenzano enormemente la creatività dello scrittore.

La continuità storica è una realtà che ci tiene ancorati. Alla psiche umana occorre questo ancoraggio per fronteggiare l’evoluzione: noi cambiamo e crescendo aggiungiamo archetipi nuovi al nostro deposito originario di simboli. Questo deposito di immagini è necessario per affrontare e interpretare i cambiamenti costanti dell’evoluzione. Quindi lo *spiritus loci* è un dono evolutivo. Gli spiriti del luogo ci aiutano a chiarirci il cammino, essi non solo alimentano la nostra creatività ma ci aiutano a mantenerci in armonia.

Le forze della natura, durante tutta la storia dell’umanità, sono state aspre e caotiche. Ci hanno tormentato tempeste violente, terremoti, fantasmi nelle boscaglie, paura della notte e fuochi selvaggi. La nostra natura personale rispecchia la violenza esterna, ma lo *spiritus loci* ci ricorda l’esistenza di archetipi originari di ordine e armonia. In ogni nuova generazione ha luogo l’evoluzione spirituale e noi la rispecchiamo nelle storie che raccontiamo. Noi siamo quello che componiamo. Scrivendo storie diamo ordine alle nostre vite; diamo ordine a quel luogo che chiamiamo casa. Scrivere è anche il nostro modo di comunicare con quello *spiritus loci*, è una preghiera affinché alla nostra comunità sia risparmiata la violenza e il male che gravitano intorno al sacro. Nel mondo di oggi, spesso violento e crudele, occorre sondare le profondità delle anime personali e della comunità, trovare qualche senso interiore di armonia e renderlo parte dell’energia vitale delle nostre storie. Questa è una responsabilità che i vecchi narratori di storie, che conoscevano e comunicavano con gli spiriti dei luoghi, ci hanno tramandato.

Riconosco la buona scrittura quando mi sento trasportato nella vita dei personaggi. Entrare nel regno dei personaggi della storia, significa sentire il luogo, il cibo, la musica, la lingua e la storia di quell’ambiente. Di più: il potere della letteratura è di trasportare il lettore proprio nel cuore del mondo poetico e mitico della storia. Mi si chiede se lo spirito del luogo è accessibile a tutti gli scrittori. Se gli scrittori catturano i sogni, i racconti di un posto, se sono gli sciamani sensibili della comunità, allora dovrebbero essere in grado di sentire il polso del luogo e comunicarlo

nella storia.

Inoltre, le divinità di un luogo non si rivelano di notte. La formazione di un luogo segna l'anima e la psiche di chi lo abita. I miti di un luogo sono le prime storie che vi sono state narrate, e riguardano il venire alla luce; perciò la tradizione del Sudovest locale ha inizio con le comunità di nativi americani che per prime vi si sono stabilite. Qui furono formulati i patti con le divinità, qui, attraverso il territorio di frontiera, generazioni di antenati ancora ci parlano, qui ancora si sentono delle voci nel paesaggio.

I miti, le storie che raccontano come siamo venuti alla luce e come abbiamo imparato a gestire la nostra condizione umana sono una forza potente che foggia la psiche della comunità. I miti di questa regione sono la fondazione della tradizione, dell'identità e di tutte le articolazioni culturali dei primi gruppi sociali del Sudovest. Non solo alimentano la nostra creatività, ma ci dicono anche che se vogliamo sopravvivere su questo territorio dobbiamo ascoltare le tradizioni che qui si sono sviluppate.

Uno dei temi esplorati nella letteratura del Sudovest è il conflitto che abbiamo generato contro la fragile terra di questa regione. Il Sudovest è una regione arida, in alcuni luoghi deserta e in altri montuosa. C'è poco terreno arabile. Quando un gruppo si sposta o si trova gomito a gomito con un altro, la quantità di terra che ogni gruppo può occupare diventa sempre più piccola. Oggi i temi dominanti nella letteratura sono lo sviluppo di quella terra e l'uso dell'acqua.

I primi gruppi di nativi che abitarono questo territorio avevano una struttura comunitaria. La lingua e la sensibilità spirituale li tenevano insieme, e dai miti originari si svilupparono i racconti. Le migrazioni più recenti portarono non solo lingue e religioni diverse, ma anche un rigido individualismo che si oppone allo spirito comunitario. Questo secondo tema finisce per fondersi nel primo. In che modo ogni nuovo gruppo usa la poca terra e acqua disponibili? Come sopravvivono l'individuo e la comunità nello spazio limitato che hanno a disposizione?

Gli ultimi arrivati nel Sudovest devono imparare che per sopravvivere la comunità deve condividere la terra e l'acqua. La terra, il clima e la popolazione indigena hanno insegnato questa semplice lezione ai nuovi venuti. Percepriamo il senso di rispetto negli usi agricoli, nella sopravvivenza comunitaria e nelle storie.

Iniziamo ora a renderci conto che la Terra è un pianeta fragile. La chiamiamo madre Terra, diciamo che stiamo viaggiando sull'astronave Terra, o affermiamo che la Terra è un organismo vivente; ma continuiamo a distruggere intere regioni per impadronirci delle loro risorse. La nostra ossessione per lo sviluppo sta distruggendo la Terra. Tuttavia, affermazioni astratte come questa non inducono le persone a correggere il loro comportamento. Non le mobilitano ad agire. Solo una minima parte di noi sta effettivamente lavorando per salvare la foresta amazzonica, o le balene, o la fascia dell'ozono, o le foreste del Nordovest.

La psiche è armonizzata al suo senso del luogo, al suo più intimo *spiritus loci*. Uno dei più grandi servigi che stanno offrendo gli scrittori che scrivono sul Sudovest consiste nel mettere chi legge in allarme contro la

distruzione del loro luogo, delle loro case. Dall'intimo e regionale si possono formulare dichiarazioni universali. La nuova era dell'informazione porterà le nostre storie in giro per il mondo; ascolteremo e leggeremo racconti di posti lontani e la comunicazione stabilisce un legame.

La letteratura del Sudovest è parte della storia letteraria degli Stati Uniti. Il fatto che non sia stata inclusa nel canone della storia letteraria non sminuisce la sua importanza. Generazioni su generazioni di nativi di questa regione hanno raccontato storie intorno ai falò, mentre cacciavano, giocavano, mentre costruivano rifugi, allevavano bambini e continuavano il loro lavoro familiare e comunitario. Generazioni su generazioni hanno tramandato i racconti sull'origine, le divinità, il rituale e le giuste cerimonie, la relazione della gente con lo spirito del mondo. Questo è il significato più profondo del senso del luogo: la nostra relazione con lo spirito della Terra.

Ancora non conosciamo veramente il nostro patrimonio nativo americano. Ci sono scrittori ora che stanno registrando e costruendo su questa tradizione orale e la stanno facendo conoscere. Dalle loro storie apprendiamo che non solo ci siamo annientati a vicenda, ma abbiamo anche distrutto le storie. I racconti che portavano con sé la storia e l'anima della gente sono stati distrutti. Fino a quando non riconosceremo il genocidio della gente e delle loro storie, non potremo riappacificarci con lo *spiritus loci*. Questo è ciò che fanno le nuove opere del Sudovest: ci riconciliano con i nostri vicini, ci riconciliano con gli dei.

Dobbiamo riconoscere la storia e le tradizioni che sono venute prima di noi. Dobbiamo celebrare tutte le storie degli antenati, così come celebriamo ogni poesia o storia nuova, raccontata oggi.

Nella regione c'è un forte senso di sperimentazione di stili e linguaggi. Qui le lingue antiche si mescolano con i linguaggi tecnologici della scienza. La lingua della gente dei villaggi, "los vecinos", si mescola con il gergo New Age. Le antiche danze per la pioggia e il raccolto, le preghiere ai santi e le *kachinassi* mescolano con l'esplosione delle mode musicali. Se impariamo ad ascoltarci l'un l'altro, forse il paese ascolterà le sue diverse comunità.

Il cambiamento è costante, ma sotto il continuo mutamento echeggiano gli antichi valori. Lo scrittore ascolta la gente e il luogo, per trovare ispirazione; ascolta per afferrare dei sogni, delle storie. Le voci sono gli spiriti, gli antenati, il borbottio della terra. Lo scrittore che è in armonia con queste voci è realmente benedetto. Lo spirito è giunto per muovere la storia. Scrivere è partecipare e condividere il luogo fra la gente. Gli scrittori hanno ascoltato. Ora invitiamo voi ad ascoltare quando essi condividono con voi le loro storie di gioia e tragedia, cariche dello spirito del luogo.